

Per la Federazione internazionale d'atletica salto e medaglia regolari ai Mondiali di Roma

# Caso Evangelisti, tutti assolti

Il titolo è secco: «La gara del salto in lungo di Roma era regolare». È la risposta della Federazione internazionale di atletica alla richiesta Fidal di fare luce su quello che era accaduto sulla pedana del lungo durante i Campionati del mondo. La conclusione è sorprendente per i toni drastici e per i contenuti. Non si dimostra praticamente nulla. Si confermano le tesi dei giudici presenti. Il caso è chiuso, i dubbi restano.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Truffa, dolo, macchinazione, scandalo? Solo un brutto sogno. Il salto ai mondiali di atletica di Giovanni Evangelisti per la Federazione internazionale è regolare e al di sopra di ogni sospetto. La laaf ha deciso: la delegazione tecnica in una relazione articolata in quattro burocratici punti non concede il minimo spazio a dubbi o interpretazioni. La medaglia di bronzo dell'atleta italiano è legittima. Tutte le misurazioni sono state compiute nel rispetto delle regole. Sotto il testo, la firma del sudanese Hassan Agabani, dello jugoslavo Artur Takac e del tedesco orientale Georg Wicziak.

È la conclusione - davvero sconcertante - dell'inchiesta (chiusa dalla Fidal) sul discutibile ultimo salto dell'italiano che in un crescendo di denunce, testimonianze e riscontri foto-cinematografici aveva fatto parlare il mondo intero di «vergogna all'Olimpico». Era il 5 settembre. Poche settimane dopo la prima avvisaglia del ciclone che stava per abbattersi. Dapprima accusa a messabocca, poi un vertice di testimonianze e alla fine, con l'ausilio di un computer, la ricostruzione del gesto atletico: il telebeam scompose il salto e dimostrò in tv davanti a milioni di telespettatori che l'inganno (o l'errore) c'era stato. E macroscopico. In pratica Evangelisti aveva saltato mezzo metro in meno. Ora da Londra la laaf, dopo aver esaminato «con la massima cura» tutta la documentazione inviata nella capitale britannica dalla Fidal, assolve tutti: il giudice internazionale ha controllato l'intero svolgimento della gara; la strumentazione elettronica era perfettamente funzionante e ogni manomissione era tecnicamente impossibile; ogni possibilità di frode viene esclusa, e infine, non ci sono mai stati reclami ufficiali. Conclusione dei tre saggi: «Considerando che la Federazione italiana con un corretto e scrupoloso riguardo per la posizione dell'atleta italiano piazzatosi terzo, ha chiesto una presa di posizione formale sullo svolgimento di questa gara, dichiarano che la competizione è stata condotta in maniera corretta e che il risultato ufficiale non deve essere cambiato». Brindisi e champagne. E le prove oggettivamente schiacciati del computer? Non valgono nulla. «Le misurazioni elettroniche sulla registrazione televisiva sono giudicate impossibili per integrare o sostituire i meccanismi ufficiali». Per concludere vale la pena riflettere che, come annunciava la stessa Fidal il 6 novembre, la documentazione inviata al delegato tecnico internazionale, del giudice addetto alla prova, degli ufficiali di gara nazionali dell'Olivetti, della Seiko e di riprese filmate e fotografiche. Ora, azzardate le riprese, ci si è basati sulle relazioni degli addetti ai lavori. E sarebbe stato assurdo se avessero ammesso con candore autolesionismo: «Sì, ci siamo sbagliati eravamo tutti d'accordo...». Stessa regola vale per le due industrie che avrebbero avuto un durissimo colpo pubblicitario se avessero confermato: «Le nostre macchine sono infallibili, ma erano spente...». Così la verità è stata servita.



Giovanni Evangelisti durante la gara dei mondiali romani

## Testimoni e computer Tutte le prove insabbiate dal Palazzo

ROMA. Si sono sbagliati tutti. Si sono sbagliate le prestigiose e qualificate riviste «Track & Field News», «Athletics Weekly» e «Leichtathletik» che hanno parlato «di regalo». Si è sbagliato Sandro Donati tecnico di primo piano che ha presentato un esposto ai carabinieri. Si sono sbagliati il computer del telebeam e le immagini tridimensionali del Tecnobyte. Si è sbagliato il giudice Mario Blagini (addetto al ripianamento della sabbia all'Olimpico) che aveva affermato: «È stata decisa questa misura e non certo da me». Si è sbagliato lo stesso Evangelisti che dopo il suo ultimo salto era deluso. Si è sbagliato l'allenatore dell'atleta padovano che qualche settimana dopo la gara ha apostrofato il commissario tecnico Enzo Rossi con «Che cosa avete combinato con quel salto? Ci avete rovinato a me e ad Evangelisti». Si è sbagliato Barra segretario Fidal che in tv ha detto «l'errore è troppo grande, non si può parlare di dolo». Si è sbagliata infine l'equipe dell'Alta scuola dello sport di Colonia che aveva predisposto un documento per la laaf con la rievocazione tridimensionale dei salti dei finalisti: «Tutte le misurazioni da noi effettuate sono superiori a quelle ufficiali tranne nel caso di Evangelisti...».

## Prime reazioni Fidal minacciosa Berruti: «Trionfo della burocrazia»

ROMA. Le prove, i retroscena inquietanti, per la Fidal del presidente Nebiolo non ci sono mai state. Erano tutte illusioni e pettegolezzi. Ora la decisione arrivata da Londra rappresenta la conclusione di un'abile strategia. Che il vertice romano non avesse dubbi in proposito è confermato dal fatto che proprio nei giorni scorsi la Fidal aveva rinnovato piena fiducia al suo staff tecnico. Ieri è stato diffuso il bollettino della vittoria. Non è firmato generale Diaz, ma trasuda di soddisfazione. È un mix di compiacimento, toni minacciosi e messaggi per quei «cattivi dei giornalisti». Informata della conclusione dell'inchiesta la Fedatletica «ribadisce la volontà di perseguire con ogni mezzo ed in ogni sede, chiunque risulti responsabile di iniziative difamatorie tendenti al discredito dell'atletica e della sua organizzazione». Queste assolute certezze non le ha Livio Berruti, 48 anni, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma che, commentando la decisione inappellabile dei delegati laaf, ci ha parlato di «trionfo della burocrazia e del potere sulla giustizia». Anche nei toni non si è scelto un effetto diplomatico, ma quello più duro di stampo dittatoriale. Per me i valori dello sport sono altri...».

# Così Nebiolo giudicò Nebiolo

REMO MUSUMECI

La Fidal di Primo Nebiolo ha ordinato un'inchiesta sul salto di Giovanni Evangelisti e l'ha passata alla laaf di Primo Nebiolo affinché ne esaminasse gli atti. Era un giochino delizioso, perché la Fidal di Primo Nebiolo non aveva riscontrato nulla di irregolare e quindi sapeva che la laaf di Primo Nebiolo non poteva che ribadire la perfetta regolarità del salto e dei salti. La storia della razza umana è piena di

inchieste che non hanno voluto raccontare la verità perché indigesta al potere, perché scomoda, perché dannosa. Questa è una delle tante. E così noi non ci meravigliamo, possiamo soltanto sentirci offesi perché una volta di più il potere ha avuto la meglio sulla verità. La sentenza della laaf è bellissima, perfetta, esemplare. Soddisfa il ministro dello sport Franco Carraro che voleva sapere. Franco

Carraro si era augurato che la sentenza fosse favorevole a Giovanni Evangelisti, con prove inoppugnabili. Sarà soddisfatto. Soddisfa gli sportivi che d'ora in avanti andranno a vedere l'atletica e si chiederanno: «Ma è vero quel salto? Ma è corretta quella misura?». Soddisfa i dirigenti che potranno continuare imperturbati a inventare gare, a chiedere record, a esigere dagli atleti prestazioni sempre più futuribili. Soddisfa gli atleti che avranno più possibilità di vincere e di ottenere performances eccellenti, visto che perfino il metro è diventato opinabile.

Una delle cose sicure, anche ai tempi della Santa Inquisizione, era che la Terra girasse attorno al sole. Ma per il potere era il sole a girare attorno alla Terra, altrimenti come avrebbe fatto Gesù a ordinare all'astro di fermarsi? E poi, dove va a finire l'infallibilità dei potenti se devono mutare l'ordine delle cose? Già, dove va a finire? Dispiace dirlo ma con questi dirigenti non potremo mai più avere un'atletica credibile. Non potremo mai più frequentare uno stadio senza soffrire il dolore del dubbio. Non potremo mai più esaltare l'impresa di un campione senza l'angoscia di una domanda: «Chi l'ha aiutato stavolta, il doping o il metro? Primo Nebiolo ha fermato il sole. Peccato che sia l'unico a crederci».

## Sci fondo De Zolt contro i giganti

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELROTTO. La Coppa del fondo trova all'Alpe di Siusi, a 1600 metri di quota e su un tracciato di 10 chilometri da ripetere tre volte, la seconda tappa di una vicenda che si concluderà in Finlandia a marzo e una prima straordinaria. Per la prima volta, infatti, i fondisti si batteranno in una gara in linea, come in una corsa ciclistica o in una maratona, e non a cronometro. Gli italiani vorrebbero che l'esperimento avesse un futuro. Ma i nordici - svedesi, norvegesi e finlandesi - sono contrari.

La Coppa è cominciata in Francia, a La Clusaz, dove gli svedesi Torngy Mogren e Gunde Svan hanno occupato i primi due posti. La scuola svedese è la più forte e la più organizzata. Gli svedesi riescono, unici tra tutti, a preparare i loro atleti in modo che sopportino una intera stagione ai vertici. La filosofia degli azzurri ha schemi meno rischiosi: esser bravi negli appuntamenti che contano, Maurizio De Zolt, Marco Albanello, Giorgio Vanzetta, Alberto Walder hanno lavorato e lavorano in funzione dei Giochi olimpici.

Alessandro Vanoi, l'ottimo allenatore della squadra, dice che sarà difficile opporsi agli svedesi e tuttavia fa sei nomi di azzurri in grado di batterli contro gli strepitosi scandinavi. Su tutti Maurizio De Zolt, che però non ci sta: «Io sono un campione», dice il piccolo grande uomo, «ma non in altura». A Maurizio l'altura dà fastidio, preferirebbe una gara attorno ai 1200 metri. Gli altri cinque azzurri in grado di azzannare gli svedesi sono Alberto Walder, Giuseppe Pioner, Patrizio Deola, Fausto Bormetti e Giovanni Venturini.

Si correrà per 30 chilometri a passo di pattinaggio con un campo di gara da Campionato del mondo. Sarà una gara crudele coi sovietici guidati da Mihail Deviatjarov all'assalto dei nordici, con gli azzurri impegnati a sopravvivere nella tenaglia. Ci sarà spazio anche per osservare l'uomo-leggenda Gunde Svan. □ R.M.

## Pallavolo La serata dei derby emiliani

GIORGIO BOTTARO

Mentre gli strateghi della Federazione hanno impiegato un week-end per decidere (senza dirlo poi a chiare lettere) il siluramento di Skiba per il rientrante Pittera, i rappresentanti del volley giocato hanno invece pensato bene di far vedere cosa vale l'Italia sul campo. Nove squadre impegnate nelle varie coppe e nove turni passati alla grande. Una grande abbuffata, che riscatta l'immagine sbiadita lasciata ultimamente in Europa dagli azzurri. E la grande euforia degli appuntamenti internazionali si riversa questa sera per l'ennesimo appuntamento infrasettimanale con il campionato di A/1 (ma non si poteva proprio fare diversamente, magari l'esatto contrario come il calcio e il basket?). I derby caratterizzano questa nona giornata e metteranno a soqquadro l'Emilia-Romagna. Tra gli uomini sarà tutto da seguire l'incontro Maxicono Parma-Camst Bologna che dovrà indicare alla Corte del volley nostrano chi sarà la damigella della Panini Modena in questa lunga corsa al playoff. Montali (dallo scudetto in piena ripresa, anche se con il dubbio Barrett. Sempre viaggiando sulla via Emilia, il Braglia Reggio Emilia si reca a far visita alla monumentale Teodora appena appena infastidita dalla sconfitta patita ad Ancona. Un derby che vale l'alta classifica. Piccolo è invece lo scontro tra San Lazzaro Bologna e Ferrara (noto per la A/1) che sa di base classifica o addirittura di ultima spiaggia per le romagnole.

Questo il quadro completo della nona giornata. Uomini: Maxicono-Camst, Kutiba-Ope, Bistefani-Gonzaga, Ciesse-Panini, Eurocisa-Burro Virgilio e Acqua Pozzillo-Giomo. Donne: Teodora-Braglia, Telcom-Albizzate, Civ e Civ-Doc Bari, S. Lazzaro-Faenza, Gallico-Yoghi e Conad-Scott.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retrorarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l. e una notevole economia nei consumi: 4,9 l. per 100 Km. a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seati. Tecnologie Senza Frontiere.

Importatore unico: **Gruppo Knorr** Impianti - Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031